

ARCIDIOCESI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO



**“LA SINODALITÀ
È UN DONO
CHE NASCE DAL
CUORE DI CRISTO”**

**“LA SINODALITÀ
È UN DONO
CHE NASCE DAL
CUORE DI CRISTO”**

**Via Crucis per il Venerdì Santo
15 Aprile 2022**

Imprimatur



✠ Andrea Bellandi, *Arc. Metr. di Salerno-Campagna-Acerno*

A cura dell'Ufficio Liturgico di Salerno-Campagna-Acerno
www.diocesisalerno.it

Con la collaborazione e il gentile contributo del Consigliere Provinciale con delega alle
Politiche Culturali della Provincia di Salerno
Dott. Francesco Morra
Sindaco di Pellezzano (Sa)

© 2022 per conto della Gutenberg Edizioni
Via Tommaso Sanseverino, 3 - Baronissi (Sa) - Italia (UE)
Tel. e Fax 089.878651
E-mail: gute.edizioni@gmail.com
www.gutenbergedizioni.com

Stampa Gutenberg - Baronissi (Sa)
Tel. 089.878651
E-mail: tip.gutenberg@tiscali.it

In copertina: *Ecce Homo*, Ludovico Barozzi - XVI secolo, olio su tela
Museo Diocesano di Salerno

Illustrazioni: *Via Crucis*, ignoto - XVIII secolo, tavole
Santuario della Spina Santa in Giffoni Valle Piana (Sa)

Impaginazione e grafica
Giovanni Landi - Vincenzo Pierri

Presentazione

La *Via Crucis*, (dal latino, la *Via della Croce*) è un cammino attraverso cui la Chiesa cattolica rivive e ricorda il percorso del Signore Gesù verso la crocifissione sul *Gòlgota*.

È la commemorazione del mistero pasquale, la contemplazione del dolore del Nazareno: dolore nel cui «centro» è piantato il legno della croce, dal quale sgorgano per tutti gli uomini redenzione e salvezza.

La *Via Crucis* dunque è già, in se stessa, *Via della Pasqua*, preannuncio della *Vita che vince la morte*.

L'Ufficio Liturgico di Salerno-Campagna-Acerno, quest'anno offre a tutta la Comunità Diocesana questa *Via Crucis*: curandone la sua forma liturgica e contestualizzandola alla luce delle gravissime difficoltà che l'umanità tutta si trova a vivere, in piena adesione e spirito di comunione alle vicende storiche dei singoli e dei popoli verso i quali la *Chiesa di Cristo* è chiamata a radicale coinvolgimento¹, fino al dono della propria vita² sull'esempio del Crocifisso.

La presente *Via Crucis* è frutto, anzitutto, di un cammino sinodale intrapreso con altri uffici diocesani e realtà ecclesiali e non.

Ai passi scritturistici si alternano anche voci di fratelli e sorelle che riflettono sul mistero pasquale «*dal dentro*» della loro vocazione, del loro vissuto esistenziale o del loro specifico ministero, offrendoci in tal modo, guardando all'*Agnello* immolato, un frammento particolare della viva presenza del *Crocifisso Risorto* nel mezzo delle sofferenze quotidiane: un cammino però dal quale si innalza, sfolgorante, la bellezza finale di *Cristo vittorioso*.

E soprattutto perché la ferita del suo costato squarciato continua a ricordarci che la sinodalità è un dono che nasce dal cuore di Cristo.

Don Vincenzo Pierri
Direttore Ufficio Liturgico

¹cf. Mt 25, 35-44

²cf. Gv 21,15-19

Meditazioni redatte da

Pregghiera iniziale

Suor Sara Maria Cozzolongo O.S.A., Eremita di Lecceto

I

Una persona detenuta nella Casa circondariale di Fuorni (Sa)

II

Équipe Caritas diocesana

III

Azione Cattolica Ragazzi della Parrocchia
San Gregorio VII in Battipaglia (Sa)

IV

Enrico Gallozzi e Maria Piscopo, coniugi

V

Ihor Bazan, studente ucraino presso la Facoltà di
Comunicazione Sociale Istituzionale della Pontificia
Università della Santa Croce in Roma

VI

Comunità delle Suore Veroniche del Volto Santo
in Salerno

VII

P. Serafino Fiore C.Ss.R.,
Superiore della Provincia napoletana della
Congregazione del Santissimo Redentore

VIII

Marina Piegari, volontaria dell'associazione U.N.I.T.A.L.S.I.

IX

Una persona disoccupata

X

Comunità del Seminario Metropolitano “Giovanni Paolo II”
in Pontecagnano-Faiano (Sa)

XI

Giuseppe Pantuliano, Tele-Diocesi Salerno

XII

Maria Rosaria Cirella, Docente di Sacra Scrittura presso
l'Istituto Superiore di Scienze Religiose “San Matteo”
in Salerno

XIII

Bohdan Luhovyi, seminarista dell'Arcieparchia di Kyiv
(Kiev - Ucraina)

XIV

Don Crescenzo Aliberti, Parroco della Parrocchia
Santa Maria delle Grazie in Siano (Sa)

Preghiera finale

Deborah Sutura, studentessa presso la Facoltà di Teologia
della Pontificia Università Lateranense in Roma,
istituita lettrice da Papa Francesco il 23 gennaio 2022

Preghiera iniziale

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Padre santo,
volgi il tuo sguardo su di noi
mentre insieme ci incamminiamo
sulla via dolorosa del tuo Figlio,
insieme,
umanità ferita e crudele.

Il cammino della Croce
che Egli ha percorso
davanti a noi e per noi
ci conduca a contemplare
la fonte perenne
della nostra salvezza,
la fonte inesauribile
della nostra unità:
il Cuore squarciato di Cristo.

Distaccandoci da te
unico, sommo e vero Dio
ci eravamo dispersi e vanificati¹
ma il tuo Unigenito
è venuto per unire a sé altri fratelli,
chiamandoci alla fraternità,
nel proprio sangue².

Così noi, sua Chiesa,
suo Corpo,
con lui e in lui
ascendiamo al vertice dell'amore,
al monte della Passione trasfigurante.

¹cf. AGOSTINO, *De Trin.* IV,7,11

²cf. ID., *Serm.* 52,2,2; *Serm.* 171,5

E lì vogliamo rimanere
per ricevere
dal traboccare della Vita,
dall'albero della Croce,
il frutto
di una umanità nuova
e riconciliata.

Donaci, Padre,
il tuo Santo Spirito
che illumini gli occhi
della nostra mente³
per riconoscere la Via
che si offre a noi.

Preghiamo.

Breve pausa di silenzio.

Guarda, Padre santo,
il sangue che sgorga dal costato trafitto del Salvatore;
guarda il sangue versato da tante vittime
dell'odio, della guerra, della violenza,
e concedi benigno che il corso degli eventi nel mondo
si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace,
e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia
al tuo servizio e alla liberazione dell'uomo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

³cf. Ef. 1,18

I STAZIONE

Ponzio Pilato condanna a morte Gesù



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, [...] e consegnò Gesù al loro volere (Lc 23,20-21.24-25).

Meditazione

Sebbene siano trascorsi più di duemila anni, l'urlo roboante della folla «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» continua a risuonare sia nelle aule dei tribunali sia, più ferocemente, nell'opinione pubblica la quale si scaglia azzannando non solo i colpevoli ma, talvolta, anche gli innocenti.

Quando rileggo questo passo della Passione di Cristo, tremo e piango; si riaprono quelle ferite che ti tolgono il respiro. Gesù innocente, è condannato a morte ingiustamente!

Anche io mi sono ritrovato ad essere giudicato e condannato per un atto che ancora oggi non riesco a spiegare... tutto per una cattiva promessa mantenuta.

La mia *via crucis* in carcere, iniziava in una sporca cella condivisa con altri sei condannati.

All'inizio è sgomento, paura, solitudine... La mancanza di punti di riferimento in un ambiente tanto difficile, violento e spregiudicato mi spogliavano di quel minimo di dignità che ogni uomo dovrebbe conservare anche nei momenti più tragici.

Intorno era il buio, tutto diventava opprimente e, addirittura, disumano.

E quando mi era più naturale credere che non sarebbe mai più finita, è proprio in questo momento che iniziava il cammino del ritorno, quel cammino interiore ancora più severo e doloroso di qualsiasi processo, quel cammino che trova sempre e inevitabilmente l'accoglienza generosa e la gioia del Padre. Come per il figlio prodigo.

Perché nessun peccato è l'ultima parola per i figli di Dio. Perché nessun tribunale umano può sostituirsi al supremo giudizio di Dio: la Misericordia!
Perché il nome di Dio è Misericordia.

Acclamazioni

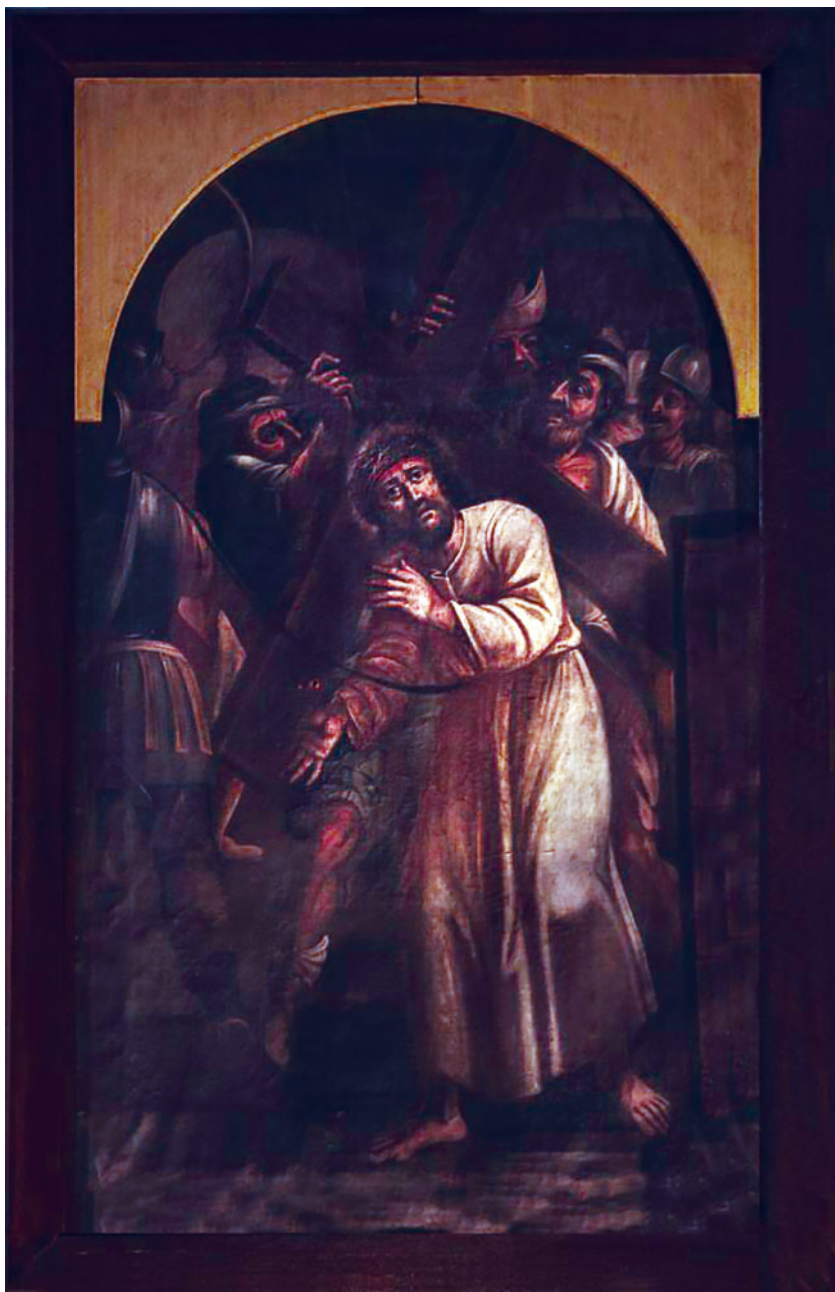
Gesù di Nazaret, condannato alla morte di croce,
testimone fedele dell'amore del Padre.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, Figlio di Dio, obbediente alla volontà del Padre,
fino alla morte di croce.

R. Kyrie, eleison.

II STAZIONE
Gesù è caricato della croce



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo (Lc 22,63-65).

Meditazione

L'agonia della crocifissione comincia nel momento in cui il condannato viene caricato della croce. È un inizio che sgomenta, umilia, ferisce psicologicamente, sia nel fisico per il peso da portare fino al luogo della crocifissione, sia per la pubblica esecuzione.

La croce non piace a nessuno.

Gesù accetta tutto questo. Soffre. Le sue spalle si scorticano, il suo procedere è lento; intorno lacrime, ma anche insulti, giudizi, oltraggi.

Ti sei consegnato Signore, senza dire una parola, senza una reazione, ti sei lasciato condannare solo per amor nostro! Di mano in mano, di ingiustizia in ingiustizia, di egoismo in egoismo.

Oggi continui a soffrire e a patire nel fratello abbandonato, umiliato, nei tanti ultimi “crocifissi” da una società sorda, cieca, superficiale e che mira solo all'apparenza e al benessere facendo prevalere la logica del potere.

Anche noi a volte, siamo troppo facili ai giudizi, alle condanne; troppo spesso ci lasciamo guidare dal pregiudizio dimenticando che Tu sei presente nel fratello solo e nel povero.

Signore Gesù, aiutaci a credere profondamente in Te e a riconoscerTi negli uomini e nelle donne che ci passano accanto.

Aiutaci Signore, a lasciarci evangelizzare dai poveri, aiutaci a vivere lo stile evangelico della prossimità, della compassione e della tenerezza, perché questo è lo stile del Padre Tuo.

Aiutaci a vivere una carità dedicata allo sviluppo integrale della persona sotto il profilo spirituale, materiale, intellettuale.

Donaci il coraggio e la creatività di creare ponti, aprire spazi di speranza dove tutti possano sentirsi amati, accolti, sorretti; donaci il coraggio di vivere la logica dell'amore gratuito che non cerca ricompense.

Acclamazioni

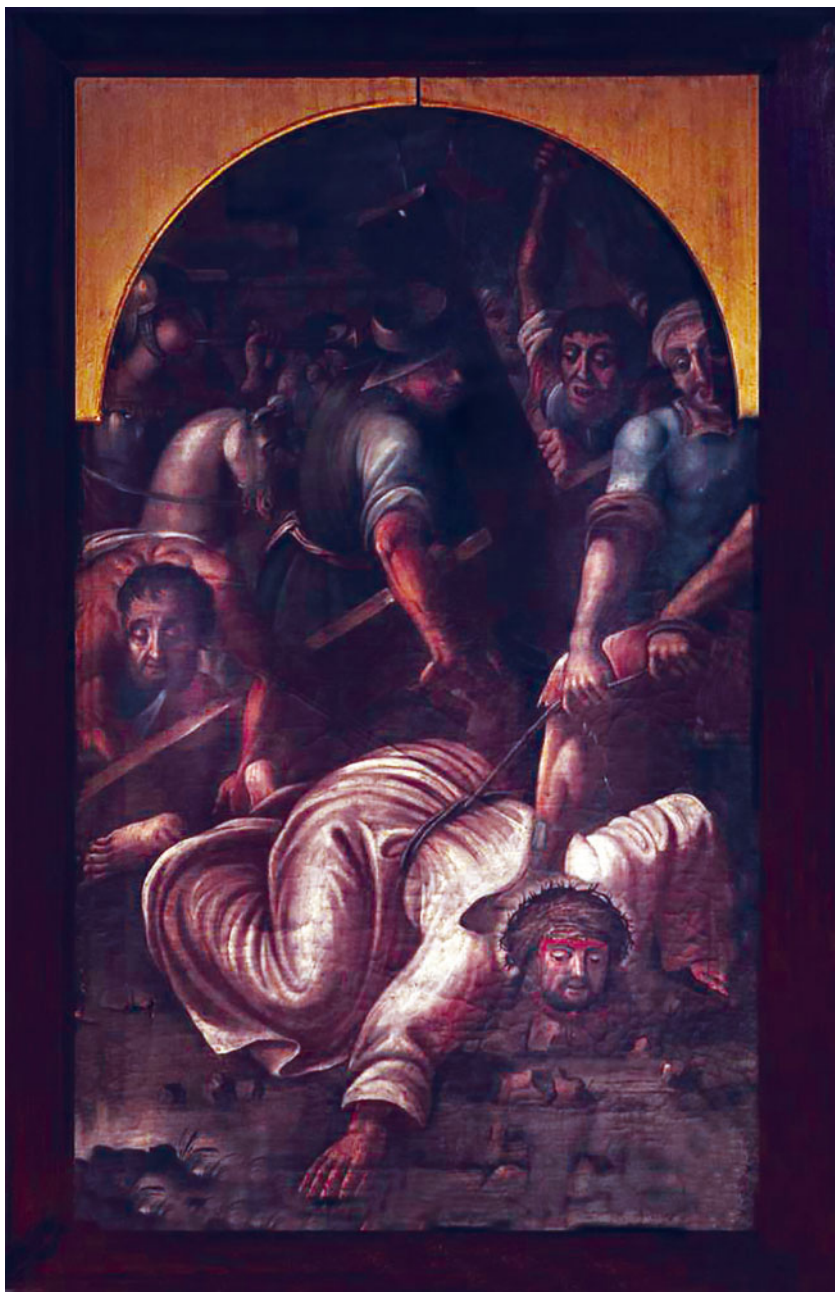
Cristo, Figlio di Dio,
che riveli all'uomo il mistero dell'uomo.

R. Christe, eleison.

Gesù, servo del Signore,
dalle tue piaghe siamo stati guariti.

R. Christe, eleison.

III STAZIONE
Gesù cade la prima volta



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità (Is 53,4-5).*

Meditazione

Gesù cade sotto il peso della Croce. Più delle percosse, sono piuttosto l'abbandono e il tradimento dell'uomo che lo hanno indebolito.

Anche noi barcolliamo sotto il peso della nostra croce.

È vero, ma contrariamente a quella di Gesù, la nostra è una croce che spesso ci siamo caricati da soli sulle spalle.

E anche per noi vale lo stesso: se non siamo soli a portare la croce, andiamo meno incontro al rischio di ricadere una seconda ed una terza volta...

Ma Cristo, umiliato e sofferente, ci dimostra che possiamo rialzarci sempre.

C'è sempre una speranza per tutti!

Non è più importante quante volte si cade, ciò che veramente conta è trovare sempre la forza di rialzarsi.

E questa forza è Gesù! Colui che ha sopportato umiliazioni, sofferenze e paure per la nostra salvezza.

Acclamazioni

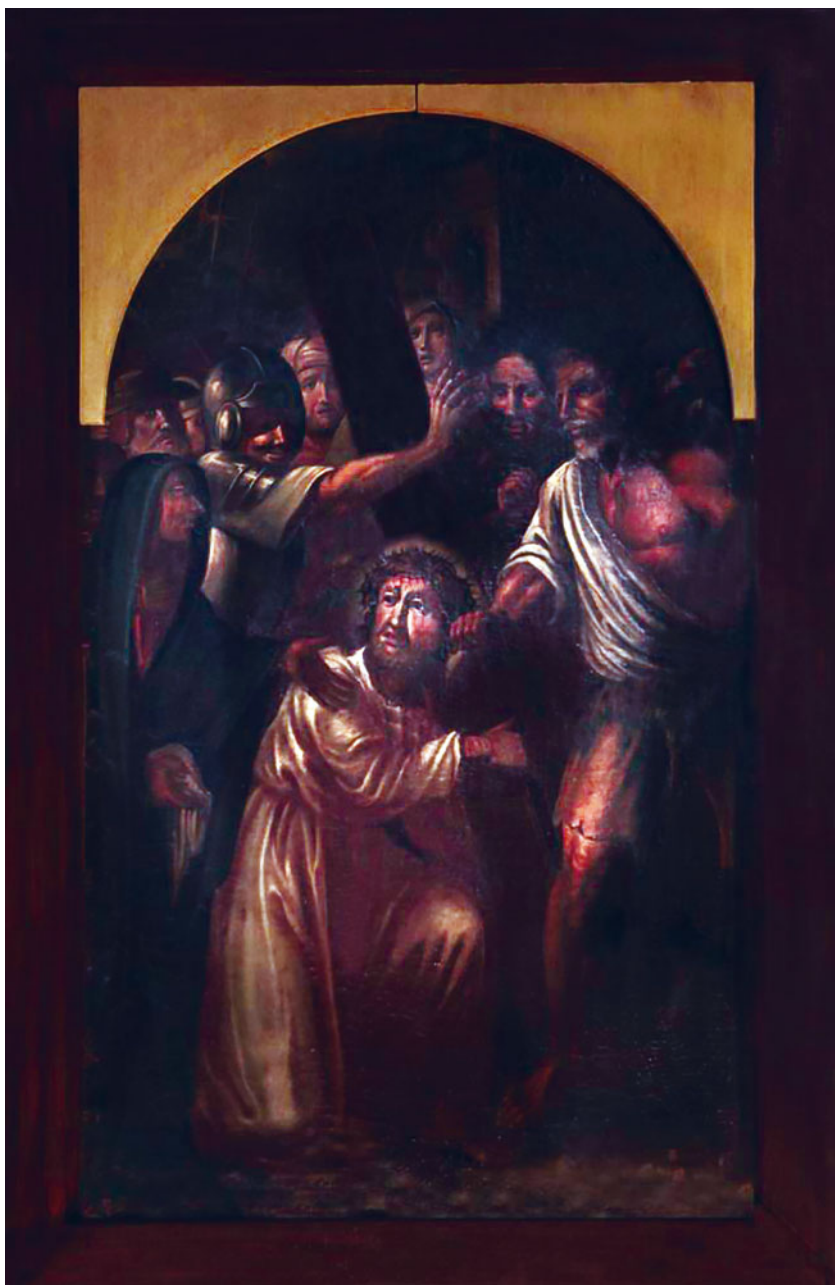
Gesù, mite agnello redentore,
che porti su di te il peccato del mondo.

R. Kyrie, eleison.

Gesù , compagno nostro nel tempo dell'angoscia,
solidale con la debolezza umana.

R. Kyrie, eleison.

IV STAZIONE
Gesù incontra sua Madre



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,3-5).

Meditazione

Nella salita al Gòlgota, Gesù incontra lo sguardo di Maria, sua madre.

Per le famiglie cristiane questo incontro è un avvenimento gravido di speranza per tutte quelle volte che proprio nella famiglia viene a mancare il vino buono della festa, il vino dell'alleanza, il vino della fedeltà, il vino della gioia.

La storia di ogni famiglia è dunque *solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza* (*Amoris Laetitia* 232).

Eppure quando ciò accade, mentre il maligno continua a dividere e ci lascia scivolare lentamente nel peccato della mondanità, lo sguardo amorevole e compassionevole di Maria non aspetta una nostra invocazione di aiuto. Ella continua a provvedere per noi presso il Figlio e ripete l'invito: *qualsiasi cosa vi dica fatela* (Gv 2,5).

E il Figlio dall'albero della croce ci dona sua madre, la madre Addolorata alla quale il vecchio Simeone profetizzò: *anche a te una spada trafiggerà l'anima* (Lc 2,35), per aiu-

tare tutti – anche noi sposi – a vedere che c'è sempre una luce, anche al di là della coltre di nebbia della crisi e della sfiducia.

Sempre, nella gioia e nel dolore perché *una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e maturare il vino dell'unione (Amoris Laetitia 232).*

Vergine madre, figlia del tuo figlio, in quest'ora del mondo così difficile e triste, ricorriamo supplichevoli a Te! Il tuo amore vero e fedele è sempre porto sicuro nel comune naufragio.

Tu, *di speranza fontana vivace*, conosci il dolore ma credi!

In te misericordia, in te pietate, ascolta il grido di quelle mamme che piangono la perdita dei loro figli.

E mentre le piaghe di Cristo bruciano ancora nel tuo Cuore Immacolato, raccogli e presenta al Figlio tuo il sangue innocente che continua a bagnare la nostra terra.

Maria, madre nostra cara, *umile e alta più che creatura*, cammina sempre con noi!

Acclamazioni

Santa Maria, madre e sorella nostra nel cammino di fede, con te invochiamo il tuo Figlio Gesù.

R. Kyrie, eleison.

Santa Maria, intrepida sulla via del Calvario, con te supplichiamo il tuo Figlio Gesù.

R. Kyrie, eleison.

V STAZIONE

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù (Lc 23,26).

Meditazione

Non è certamente la solidarietà per il condannato che muove i soldati inferociti a cercare un aiuto per Gesù che sente mancare le forze per portare la croce. Essi cercano tra la folla che segue il condannato e chiamano il primo che capita, un uomo che veniva dai campi, Simone di Cirene. Requisito per aiutarlo, egli non si volta dall'altra parte e si carica di una croce non sua. Involontariamente è venuto in aiuto all'Uomo dei dolori, schernito da tutti, abbandonato dai suoi e consegnato ad una violenza cieca.

Per il Cireneo è stato difficile accettare di portare la croce di un altro.

Così accade anche per noi mentre attraversiamo il mare tempestoso della prova: al cuore della disperazione e del dolore, Gesù ci propone la sua presenza amabile anche se noi faticiamo a comprendere che egli cammina e patisce con noi.

Portate i pesi gli uni degli altri (Gal 6,2). Simone di Cirene portando il peso del legno della croce non si è indebolito o impoverito, anzi è stato abbracciato dalla ricchezza della grazia divina ed è divenuto il simbolo supremo di tutti gli

atti di vera solidarietà di quell'esercito di Cirenei che ancora oggi raccoglie e carica su di sé la croce dei popoli oppressi dal sopruso e dalla violenza.

L'esercito della solidarietà non si volta mai dall'altra parte di fronte al male, neanche di fronte al massacro insensato, disumano e sacrilego della guerra.

E come Simone di Cirene solo dopo la risurrezione, la vittoria finale di Cristo, nostra pace, potrà comprendere veramente quello che avrà fatto.

Acclamazioni

Cristo, buon samaritano,
ti sei fatto prossimo al povero, all'ammalato, all'ultimo.

R. Christe, eleison.

Cristo, servo dell'Eterno, consideri come fatto a te,
ogni gesto d'amore verso l'esule, l'emarginato, lo straniero.

R. Christe, eleison.

VI STAZIONE

Una donna asciuga il volto di Gesù



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I giusti risponderanno [al re]: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato, straniero o nudo, malato o in carcere?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Cf. Mt 25,37-40).

Meditazione

La tradizione narra che, sulla via della croce, una donna di grande coraggio sia uscita dalla folla sfidando i soldati e abbia asciugato, con un velo, il Volto di Gesù.

È l'immagine della donna buona, che non si è lasciata immobilizzare dalla paura come i discepoli e, nell'oscurità dell'ora, mantiene il coraggio della bontà, non permettendo che il suo cuore si ottenebri. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8).

Il Volto di Gesù è sporco, coperto di sputi e di fango, rigato di sangue: “Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere” (Is 53,2).

Eppure questa donna ha il coraggio di toccarlo, asciugarlo, tergerne il sudore e accarezzarlo.

E quel Volto si stampa sul lino quale “vera icona”, Veronica, come indica il nome.

Il gesto di compassione e di tenerezza di questa donna rimanda alla verità di fede che ogni atto d'amore imprime nell'anima il Volto di Cristo e ogni fratello affamato, assetato, nudo, straniero, malato, carcerato è icona del Signore.

L'esempio della Veronica ci ispiri scelte di amore e di tenerezza verso ogni fratello che incontriamo, perché possiamo dividerne «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» (*Gaudium et Spes* 1).

E il Volto del Signore risplenda - radioso della luce pasquale - su ogni volto.

Acclamazioni

O Volto del Signore Gesù,
sfigurato dal dolore, splendente della gloria divina.

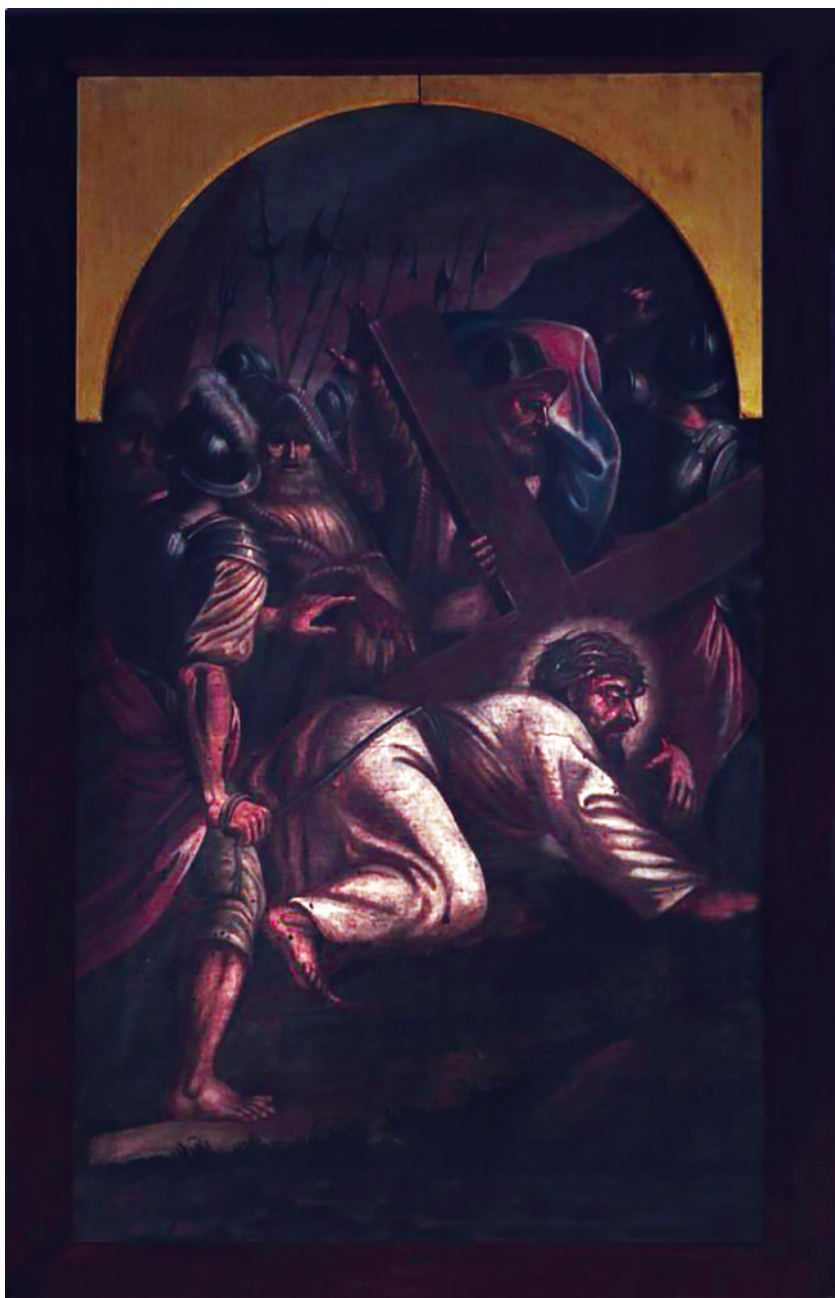
R. Kyrie, eleison.

O Volto santo,
impresso quale sigillo su ogni gesto d'amore.

R. Kyrie, eleison.

VII STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca [...]. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1 Pt 2,22.24).

Meditazione

La seconda caduta non è come la prima. Il dolore, già atroce, diventa angoscia di non farcela, spossatezza dinanzi a un peso sempre più schiacciante. E quel peso rimane tuo, esclusivamente tuo, mentre il mondo attorno sghignazza beffardo.

Succede anche col peccato. Se la prima volta può essere un incidente di percorso, la seconda suona come fragilità e impotenza. Ti ritrovi smascherato di fronte alle tue contraddizioni. Rispedito ai tuoi propositi non mantenuti. Se la tua ricaduta un giorno diventerà schiavitù, sarà il tempo a dirlo. Ma è qui che comincia la lotta. Quella rimane tua. E il mondo non può capire.

Camminare con gli altri è doveroso, sognare una Chiesa diversa e tutta sinodale è possibile: ma non senza portarsi nel cuore il soccombere di molti sotto pesi insostenibili, non senza avere a mente la costitutiva fragilità umana, né prendendo sottogamba la devastazione provocata dal peccato.

Se la Chiesa ha una ragion d'essere, è nel far sua la missione di Redenzione del Cristo.

E se questa missione avrà un futuro, non può che maturare nel reciproco ascolto. E nella partecipazione, da cui nessun battezzato può ritenersi dispensato.

Contemplando la passione di Gesù, sant'Alfonso Maria de' Liguori ha detto: *“Come nel mare confluiscono tutte le acque della terra, così in Gesù si unirono tutti i dolori dell'umanità”*.

Accompagnare Gesù sul cammino della croce, significa sentirsi in cammino con l'umanità che soffre.

Fa' o Signore, che la tua passione diventi per me seme di compassione.

Acclamazioni

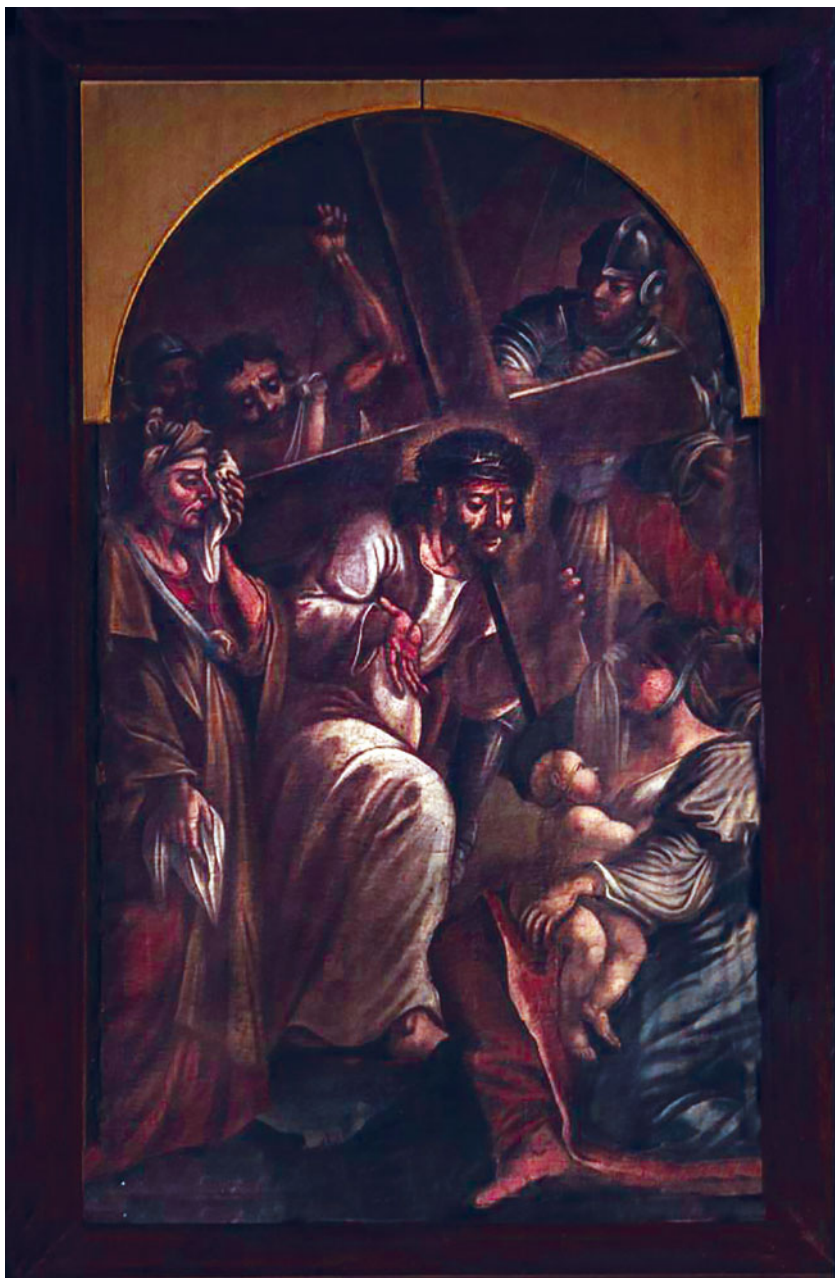
Gesù di Nazaret, divenuto infamia degli uomini,
per nobilitare tutte le creature.

R. Kyrie, eleison.

Gesù , servitore della vita,
schiacciato dagli uomini, innalzato da Dio.

R. Kyrie, eleison.

VIII STAZIONE
Gesù incontra le donne di Gerusalemme



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23,27-28).

Meditazione

Gesù, lungo la via dolorosa della croce rimane sempre in silenzio.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (Is 53,7).

Egli parla per la prima volta rivolgendosi proprio alle donne, a quelle donne affrante che lo accompagnano lungo la via del Calvario, soffermandosi sulle loro lacrime ma mettendo in luce che non basta semplicemente compiangere chi è vittima delle brutture del mondo.

Di fronte alle sofferenze di tanti innocenti, delle nostre sorelle e dei nostri fratelli disabili o ammalati, delle persone sole, smarrite, emarginate, abbandonate, con il Tuo aiuto e sotto la Tua amorevole guida, non ci limiteremo, Signore, ad assistere compassionevolmente al dolore, ma con seria responsabilità, offriremo, attraverso il nostro servizio, aiuto costante, concreto e coraggioso a chi ne ha bisogno.

Ogni giorno, attraverso i nostri fratelli a cui prestiamo assistenza, noi volontari sperimentiamo - come Tu, Gesù,

ci hai insegnato - che nessuna sofferenza, nessuna croce è senza speranza.

Fa' che, seguendo il cammino di conversione della Croce, possiamo divenire noi stessi legno verde, tralci viventi, capaci di avvolgere di vita, di rinascita e di amore chi è piagato dal dolore e vittima del male.

Acclamazioni

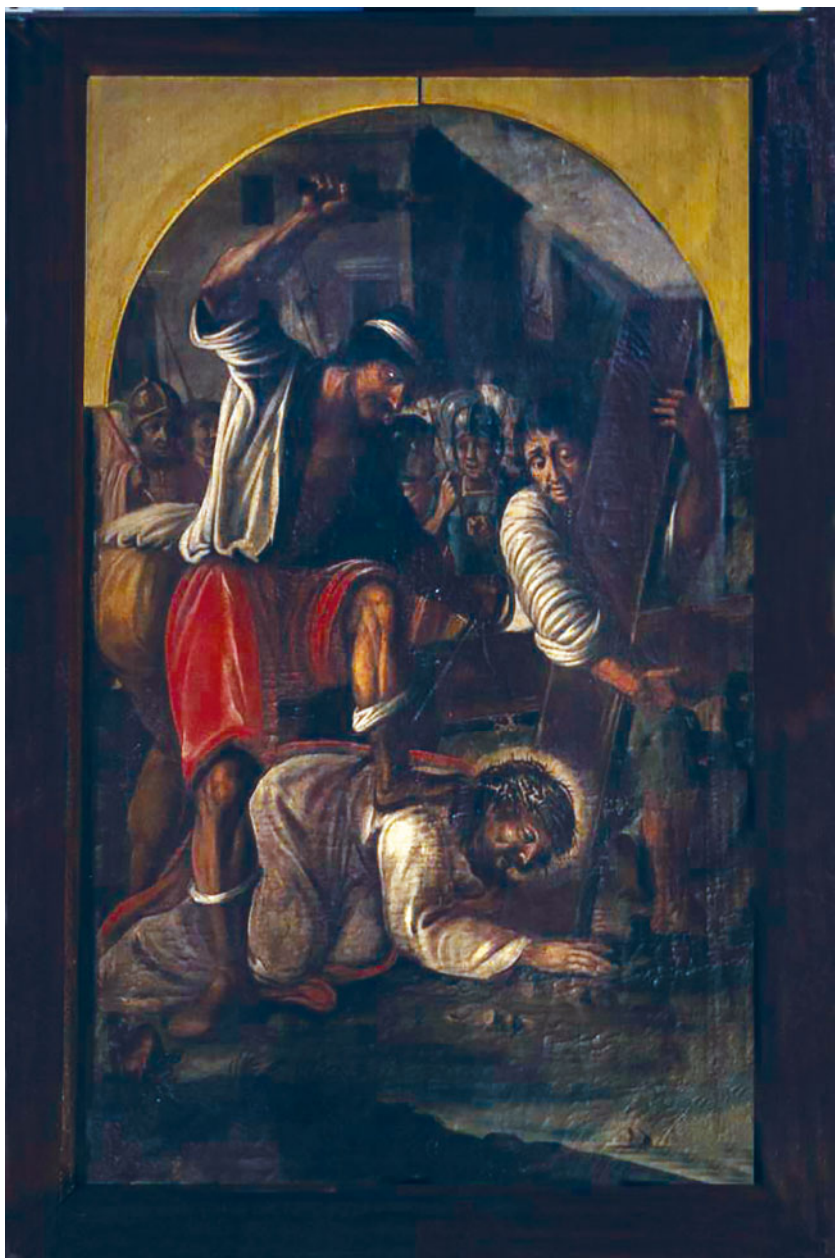
Signore Gesù, sapiente e misericordioso,
Verità che guida alla Vita.

R. Kyrie, eleison.

Signore Gesù, compassionevole,
la tua presenza lenisce il pianto nell'ora della prova.

R. Kyrie, eleison.

IX STAZIONE
Gesù cade per la terza volta



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

[Gesù disse:] In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna (Gv 12,24-25).

Meditazione

“All’età di sessantatré anni, dopo aver perso il lavoro ci si ritrova a sopravvivere tra infiniti disagi: vinto dal pesante legno della crisi del lavoro. La disoccupazione, come spina dolorosissima, ha minato e scardinato la gioia della nostra famiglia. Per un pò di tempo siamo andati avanti con i sussidi continuando, senza sosta, a bussare a tante porte con la speranza di ritrovare un lavoro, per chiedere dignità e pane, ma nessuna porta si apriva. Ti ritrovi allora come Gesù che per la terza volta lungo la sua *via crucis*, stramazza al suolo, vinto dal peso della croce”.

La sua croce è anche la croce pesante del mondo del lavoro che ancora oggi attraversa una inesorabile crisi con le sue gravi ricadute e conseguenze sociali.

Cristo sofferente, con la sua terza caduta, ci mostra la sua solidarietà con tutti quelli che cadono nella loro personale storia; ma si rialza ancora, perché i suoi fratelli riprendano audacemente a camminare insieme per la realizzazione di un umanesimo integrale e solidale, e comprendano

che senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia.

Dice Benedetto XVI: "L'aumento sistemico delle ineguaglianze tra gruppi sociali, l'aumento massiccio della povertà ha un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva erosione del «capitale sociale», ossia di quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile" (*Caritas in Veritate* 32).

E Francesco: "Quello che ti dà dignità non è portare il pane a casa, puoi prenderlo dalla Caritas. Quello che ti dà dignità è guadagnare il pane, e se noi non diamo alla nostra gente, agli uomini e alle donne, la capacità di guadagnare il pane, questa è un'ingiustizia sociale, in quella nazione, in quel continente. Dare a tutti la possibilità di guadagnare il pane, perché questo guadagno ti dà la dignità". (*Udienza generale* 12.01.22)

Acclamazioni

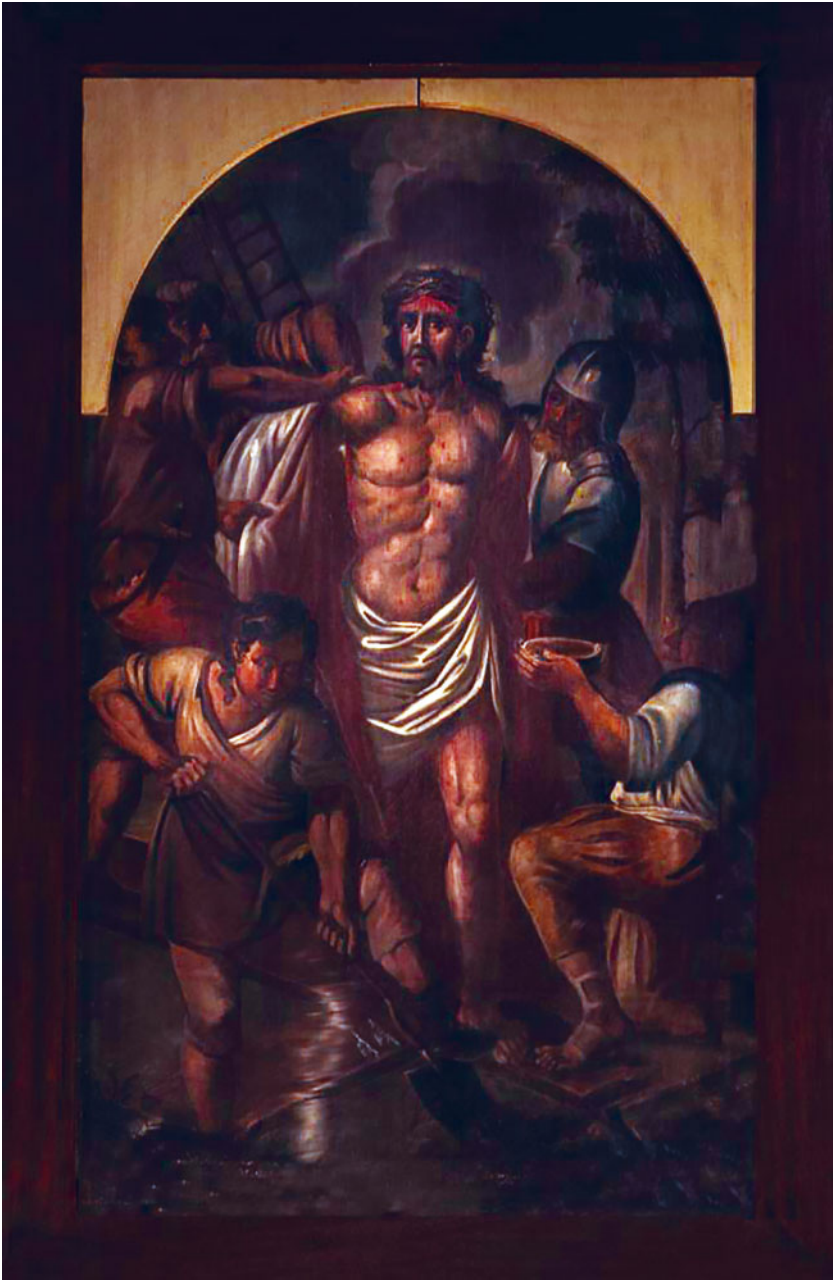
Cristo Gesù,
tu hai assaporato l'amarezza della terra
per mutare il gemito del dolore in canto di giubilo.

R. Christe, eleison.

Cristo Gesù,
che ti sei umiliato nella carne
per nobilitare tutta la creazione.

R. Christe, eleison.

X STAZIONE
Gesù è spogliato delle vesti



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

[I soldati] lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte (Mc 15,24; Gv 19,24b).

Meditazione

Ci hai fatto il dono della vocazione, Gesù, ma abbiamo tanto timore di non essere mai sufficientemente degni di indossare un giorno la tua veste sacerdotale, quella veste intrisa del tuo santo sangue prodotto dalle battiture, dalla ruvidezza del patibolo e dalle ferite delle cadute.

Questa è la veste con la quale sei salito verso l'altare della croce e con una sacra veste un giorno anche noi da sacerdoti ci presenteremo davanti a un altare per offrirci con te, Agnello senza macchia, al Padre per la redenzione del mondo.

Per ogni cristiano quella veste richiama la tunica cucita amorevolmente da Dio nell'Eden ai nostri progenitori nudi e caduti nel peccato (cfr. Gen 3,21); quella veste tirata a sorte dai crocifissori è l'immagine dell'unità della Chiesa per la quale hai pregato (cfr. Gv 17,21); quella veste attesta il tuo esserti spogliato di tutto per rivestire ciascuno di noi della dignità di figli di Dio, come la veste battesimale con la quale fummo vestiti (cfr. Fil 2,7); quella veste macchiata del tuo sangue ci fa pensare alle vesti candide dei martiri di

ogni tempo, lavate nel tuo sangue innocente (cfr. Ap 7,14); infine quella veste ci rimanda alla Sposa dell'Apocalisse a cui fu data una veste di lino puro e splendente, che sono le opere giuste dei santi (cfr. Ap 19,8).

Signore, ti hanno spogliato delle tue vesti e tu ci comandi di rivestirci gli uni gli altri di sentimenti di tenerezza, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandoci a vicenda e perdonandoci (cfr. Col 3,12).

Perdonaci se oggi siamo proprio noi a spogliare le tue parole della serietà con la quale andrebbero vissute.

Acclamazioni

Gesù , corpo santo,
ancora profanato nelle tue membra vive.

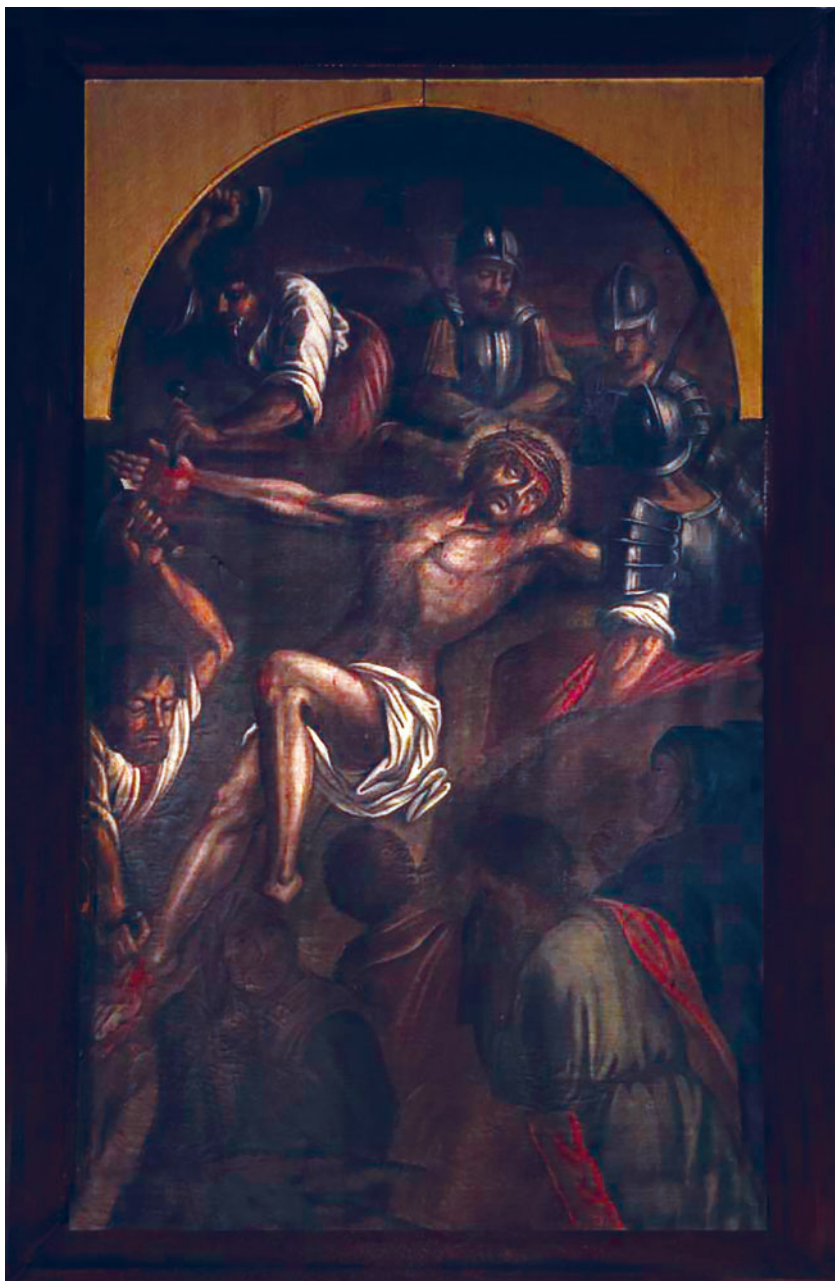
R. Kyrie, eleison.

Gesù , corpo offerto per amore,
ancora diviso nelle tue membra.

R. Kyrie, eleison.

XI STAZIONE

Gesù è inchiodato alla croce



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (Lc 23,35-37).

Meditazione

La scena presentata dall'evangelista è eloquente.

Il popolo osserva quanto sta accadendo tra l'incredulità, la curiosità e l'attesa di un ennesimo evento miracoloso. I potenti di turno tentano Gesù affinché mostri il segno inconfondibile del suo essere Figlio di Dio. Nessuno crede che il divino possa celarsi dietro una Parola disarmata. Tutti vogliono che si sveli nella sua potenza folgorante. Ma Gesù sceglie di risiedere in ciò che è debole perché questa è la logica dell'amore di Dio. Egli vince le pretese dell'orgoglio satanico offrendosi in pasto alla desolazione dell'abbandono per sperimentare quel deserto che lo condurrà alla terra promessa.

E, dunque, non scende dalla croce ma, ad essa inchiodato, apre le porte del paradiso al malfattore. La Chiesa prende corpo da una ferita sanguinante: è lì, ai piedi della croce, di fronte a un mistero indecifrabile e destabilizzante, che siamo chiamati ad affidarci a quanto la Parola ha seminato in noi, memori del monito paolino: "Quando mi sento debole, è allora che sono forte per Cristo".

Quando vediamo vacillare le speranze o subiamo le ingiustizie, quando la nostra fede è derisa e vilipesa, quando i nostri gesti di amore non sono ripagati allo stesso modo, è allora che la misericordia di Dio redime la nostra pochezza. Nel riconoscere e accogliere la nostra debolezza come forza interiore capace di ordire la trama dell'amore, incontriamo quel Cristo inchiodato alla croce capace di far risorgere le esistenze lacerate a una vita riconciliata.

Acclamazioni

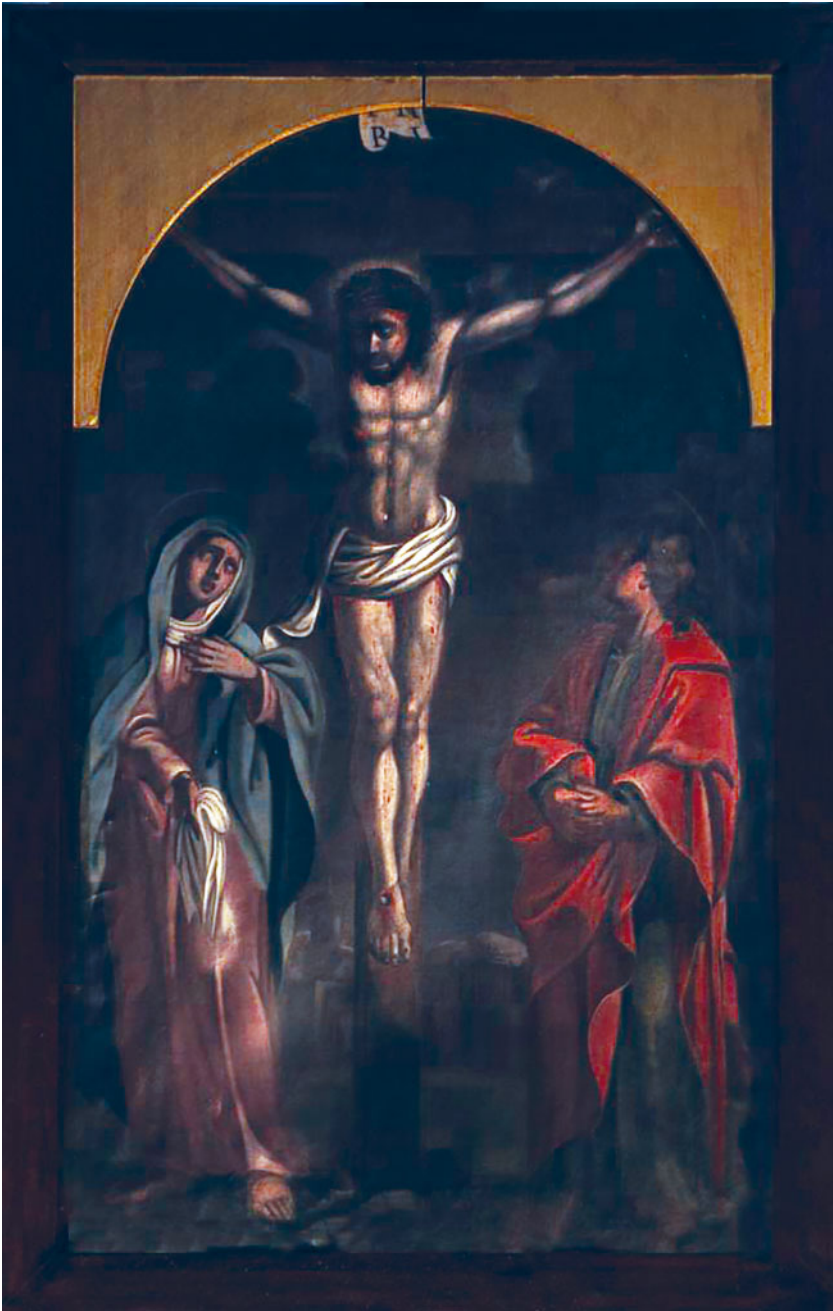
Cristo, crocifisso dall'odio,
reso dall'amore segno di riconciliazione e di pace.

R. Christe, eleison.

Cristo, con il sangue versato sulla Croce,
hai riscattato l'uomo, il mondo, il cosmo.

R. Christe, eleison.

XII STAZIONE
Gesù muore in croce



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò (Lc 23,44-46).

Meditazione

Gesù si dona totalmente sulla Croce: siamo al culmine dell'Amore più grande.

Qui si compie pienamente l'essere di Dio con noi e tra noi. Alle due domande che Dio ogni giorno ci pone “*Adamo, dove sei?*” e “*Caino, dove è tuo fratello?*”, Gesù risponde con il dono della sua vita, consegnandosi al Padre come Figlio e a noi come fratello, realizzando l'unità e la comunione con il Padre e con i fratelli.

Gesù grida a gran voce la sua ultima preghiera al Padre: è il grido dell'umanità, è segno della sua vicinanza e prossimità con noi, del suo farsi uno con il grido di ogni uomo e di ogni donna. Il grido, espressione di profondo dolore, è anche attesa radicata in un atto di fiducia, è professione di fede ed espressione di speranza, perché dice la certezza di essere ascoltati.

Infatti, Gesù sa di non essere solo, è certo di poter rivolgere la sua preghiera al Padre.

La Croce, luogo dell'apparente non senso e assenza e lontananza di Dio, è, anzi, il luogo della massima comu-

nione con il Padre, del possibile passaggio dalla sconfitta alla fiducia, dalla disperazione alla speranza, dalla solitudine all'abbandono tra le mani del Padre.

Gesù con la sua morte in Croce ci rivela la verità più profonda, grida a noi con tutte le sue forze: é più forte l'Amore!

Acclamazioni

Figlio di Dio, ricordati di noi
nell'ora oscura della morte.

R. Kyrie, eleison.

Figlio del Padre, ricordati di noi nel tuo regno
e rinnova con il tuo Spirito la faccia della terra.

R. Kyrie, eleison.

XIII STAZIONE

*Il corpo di Gesù è deposto dalla croce e
consegnato alla Madre*



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato (Mt 27,57-58).

Meditazione

“Oggi, nella mia terra, l’Ucraina, continuano a scorrere fiumi di sangue e di lacrime. Le vittime sono sempre più numerose, così come le persone in fuga da ogni città o villaggio, specialmente le mamme e i loro figli. Anche molti dei miei amici e conoscenti di Kiev e di altre città dell’Ucraina sono costretti a fuggire, altri a nascondersi ed altri ancora dare la vita per la loro patria. Così le madri perdono i loro figli e le donne perdono i loro mariti. Strappati crudelmente e ferocemente dalla loro terra, dai loro affetti, dalle loro radici, dalla loro storia.

Anche io, pur lontano fisicamente dalla mia patria condivido la sofferenza ingiustificata del mio popolo oppresso da questa terribile guerra, partecipo a questa sua interminabile *via crucis*. La guerra continua ad uccidere Gesù”.

Ora che Cristo è morto in croce, ora che il delitto è compiuto, il suo corpo è deposto dalla croce da Giuseppa di Arimatea ed è posto nelle braccia della Madre: un unico dolore avvolge, straziante, la Madre e il Figlio. Egli è di nuovo tutto nelle braccia della Madre, come lo è stato

umile e fragile nella stalla di Betlemme, custodito e protetto durante la fuga in Egitto, a Nazaret e mentre *cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini* (Lc 2,52).

Ora è la Pietà! Quella Pietà che *grida, commuove e ferisce, anche chi è solito fare ferite*. È la Pietà! Quella Pietà che ci dice che *Dio è venuto a soffrire con noi*. È la Pietà! Quella Pietà che prega con noi *perchè i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia*. È la Pietà! Quella Pietà che gridava all'uomo questa verità: *la ricerca sincera della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono*. È la Pietà! Quella Pietà che asciuga anche le nostre lacrime e ci sussurra consolante: *chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati* (Rm 8,35-37).

Acclamazioni

Santa Maria, madre dalla pietà immensa,
con te apriamo le braccia alla vita
e supplici invochiamo pace e concordia tra i popoli.

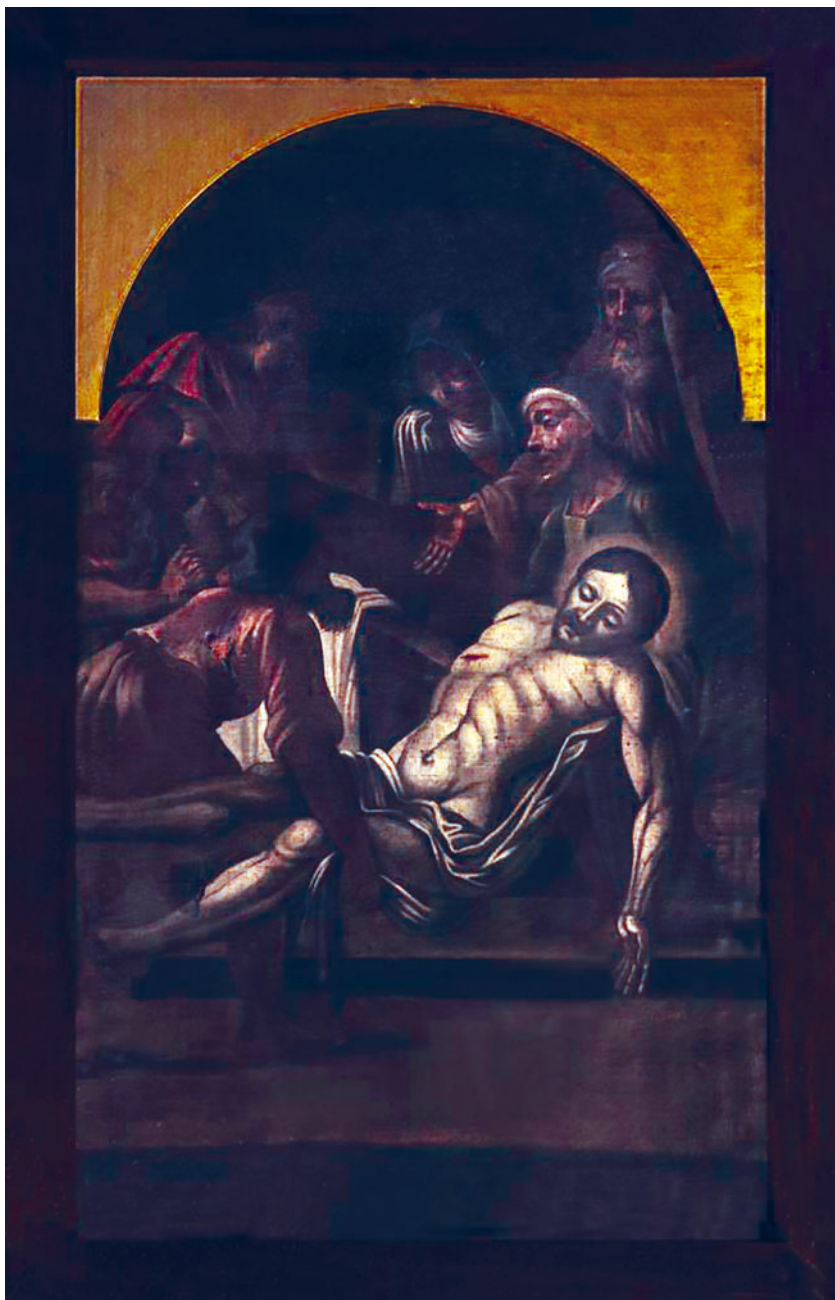
R. Kyrie, eleison.

Santa Maria, madre e socia del Redentore,
in comunione con te accogliamo Cristo
e pieni di speranza invochiamo il dono della fratellanza
tra i popoli.

R. Kyrie, eleison.

XIV STAZIONE

Il corpo di Gesù è posto nel sepolcro



V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò (Mt 27,59-60).

Meditazione

Ora vogliamo sostare, Gesù, presso il tuo sepolcro.

Non per commiserarci come quando si è persa ogni speranza ma nell'attesa di vedere un'altra luce, quella più grande, quella della tua risurrezione.

In quel sepolcro vogliamo seppellire quel dio che coincide esclusivamente con i nostri gusti, i nostri interessi, le nostre comodità; vogliamo seppellire il volto di un dio sereno e minaccioso, "regolatore di conti"; vogliamo seppellire il dio dei trionfi e delle guerre; vogliamo seppellire anche una parte di noi stessi, quella parte composta dall'idolatria del nostro "io".

L'attesa è ancora lunga ma il mondo è in cammino verso l'alba di un nuovo giorno, quello del compimento della redenzione.

Nella storia personale e in quella dei popoli sperimentiamo oscuri momenti di attesa di giorni migliori.

Cristo nel sepolcro prepara giorni nuovi per ogni uomo.

L'attesa di chi soffre e di chi piange finirà all'alba del terzo giorno.

O Gesù, aiutaci a saper vedere oltre, dove sta per accadere qualcosa di meraviglioso, qualcosa che nel silenzio più totale, cambierà per sempre il mondo e la storia.

Tutto è finito? No!

Tutto sta per cominciare.

L'immagine del *chicco di grano caduto in terra* (Gv 12,24), trova qui il suo pieno e sublime significato.

Sepolto.

Nascosto.

Calpestato.

Inutile.

Finito.

E invece si sta preparando l'esplosione della vita.

Il sabato santo è un solo giorno.

Pasqua è per sempre!

Acclamazioni

Gesù Signore, nostra risurrezione,
nel sepolcro nuovo distruggi la morte e doni la vita.

R. Kyrie, eleison.

Gesù Signore, nostra speranza,
il tuo corpo crocifisso e risorto è il nuovo albero della vita.

R. Kyrie, eleison.

Preghiera finale

Padre nostro, Padre di ogni popolo
Adonai!

Ora è il silenzio su tutta la terra,
discende il Figlio Tuo nel profondo degli inferi
nel punto più basso di ogni esistenza:
e dall'abisso della morte
ci trae a vita nuova.

Sprofonda nel silenzio Colui che chiamavano *rabbi*,
Yeshua, Uomo in mezzo agli uomini.
Colui che si fece Parola di carne¹:
carcerato con i carcerati
perdono dei condannati, salute dei malati²,
libertà eterna.

Yeshua, vino nuovo delle decadute nozze³,
mantello degni ignudi
dei pubblicani e dei peccatori Amico e cercatore⁴,
dei discepoli fratello.

¹cf. Gv 1,14

²cf. Mt 25,36

³cf. Gv 2,3

⁴cf. Mt 9,11

Sguardo di Dio tra i banchetti d'Israele
Uomo di Galilea
duro rendeva il suo volto, come la pietra
davanti ai contabili della salvezza⁵:

Yeshua, resurrezione dei trafitti!

Maestro nostro, Figlio del tuo popolo
Adonai!

Ora è il silenzio su tutta la terra,
Tu sprofondi negli inferi
e noi, vivificanti e vinti, attendiamo nella tenebra
l'ora della Pasqua.

Anno 2022 della Tua storia, Signore
della Tua storia in mezzo ai figli degli uomini:
anno 2022 e le tue vesti sono ancora divise, o Rabbi
e su di esse ancora è gettata la sorte⁶!

Anno 2022 della nostra vicenda, Signore
della vicenda Tua e nostra
e ancora si compie la tua Scrittura:

nella violenta uccisione degli inermi
che i potenti non esitano a perpetrare⁷;
nella denudazione che i fratelli impongono ai fratelli.

⁵cf. Lc 11,42-46

⁶cf. Mc 15,24

⁷cf. Dn 3,25.34-43; Mt 2,16

Anno 2022 o Signore:
Vite e dimore crollano
sotto il boato delle bombe
- nuovi chiodi a trafiggere le membra degli innocenti -

e le madri a stingere al seno i figli, vivi o morti,
a scappare tra le macerie fumanti:
come Israele al tempo di Babilonia,
come la madre tua sotto la nuda croce⁸.

Padri a imbracciare, riluttanti, impietose armi,
e danze e alleanze
tra i palazzi dei potenti e gli altari⁹:
lacrime e sangue si mescolano insieme.

Spirito, intima Ruah e consolazione nostra,
Adonai!

Ora è il silenzio su tutta la terra,
discende il Figlio negli inferi dei giorni presenti:
e noi siamo consolati!
Questa è l'ora della Pietà¹⁰, questa è l'ora della Vita piena!

E noi, tua Chiesa, assemblea di uomini e di donne,
pellegrini negli inferi, noi a cercarti
nella carne ferita (dei fratelli, delle sorelle e nostra).

⁸cf. Gv 19,25

⁹cf. Lc 23, 5-12

¹⁰cf. Lc 23,53

Colme sono le tenebre dei Tuoi profumi
Rabbi di Nazareth!

Anno 2022 della nostra storia:
seduti nell'ombra, tra macerie e guerre
siamo già *salvati*.

Poiché sei Tu, o Dio,
«la morte della morte»
e noi siamo dal Tuo Amore partoriti:
fin da questa terra, in Te, *risorti!*

Finito di stampare nel mese di aprile 2022
con i tipi della Tipografia Gutenberg
Baronissi (Sa)

